L'EMERGENZA Al Santissima Annunziata

A Sassari è scontro sulla riorganizzazione dell'ospedale civile

I sindacati insistono: «Non è possibile creare zone grigie, troppi pericoli»

Non ripetere nella Fase 2 gli errori fatti. Due mesi fa il coronavirus si è abbattuto come uno tsunami in un sistema fragile. Ora si è davanti a un periodo di transizione che dovrà servire a pianificare una ripresa in sicurezza di operatori e pazienti in tutte quelle attività sanitarie che hanno subito un arresto. Per questo serve un coinvolgimento nella programmazione delle organizzazioni sindacali «finora estranee ai processi decisionali e mai coinvolte nonostante le numerose richieste e suggerimenti spesso poi raccolti nei fatti». In un articolato documento unitario viene indicato quello che potrebbe essere l'errore più grave in vista della ripartenza delle attività sanitarie. Realizzare quattro zone grigie dislocate tra il Santissima Annunziata e le Cliniche di viale San Pietro.

Piano e polemiche

Un progetto cui stanno lavorando in autonomia i vertici dell'Azienda ospedaliero universitaria, senza sentire gli addetti ai lavori. Che scrivono allarmati: «Creare delle zone grigie diffuse per accogliere i pazienti sospetti Covid nella normalità delle attività sanitarie e non per situazioni emergenziali comporta il rischio di nuove infezioni ospedaliere». Basta ricordare quanto accaduto in Cardiologia o Ematologia o al Pronto soccorso, dove non si è riusciti a dividere nettamente i percorsi tra Covid positivi e negativi, per immaginare quali sarebbero le conseguenze, soprattutto nel caso molto probabile di una seconda ondata di pandemia.

Ritorno alla normalità

Il documento è firmato dai segretari dei sindacati di dirigenza medica di Cgil e Uil Miriam Pastorino e Franco Piredda, delle sigle Anaao-Assomed, Aaroi-Emac, Anpo-Ascoti, Cimo-Fesmed e Fassid Giovanni Garrucciu, Giovanni Pala, Marianna Pes, Rita Nonnis e Davide Piredda oltre che dal segretario della Cgil Funzione pubblica Paolo Dettori. Nella Fase 2 è necessario che nel secondo Hub della Sardegna si torni a una condizione di normalità: «Alla sua vocazione chirurgica - è scritto - con specialità non derogabili al territorio e con specialità internistiche che in fase emergenziale hanno garantito competenze, spazi, risorse ed energie per fronteggiare l'ondata di ricoveri imprevisti e la salvaguardia delle prestazioni urgenti e non differibili». La lotta al coronavirus non è finita, e di questo i medici ne sono più che consapevoli. Ecco perché «aprire indiscriminatamente senza assicurare in un Hub o in un ospedale percorsi separati sarebbe incauto».

I posti letto

La zona grigia, unica, deve invece trovare posto nel Padiglione degli Infettivi. Di recente sono stati realizzati dieci posti letto, ma non bastano. «Su questa struttura chiediamo che si inizi a lavorare per un ampliamento che metta la popolazione in sicurezza da un'eventuale seconda ondata epidemica che nessuno in buona fede può escludere». Per i medici serve una visione futura, evitando errori già commessi. «Non si può pensare di agire seguendo vecchi schermi - è la considerazione fatta nel documento - pensare di ricostruire una sanità ospedalocentrica sarebbe folle soprattutto dopo una patologia che ha dimostrato violentemente la debolezza di un sistema che penalizza la sanità territoriale». In conclusione, è evidenziata la necessità di evitare l'accensione di nuovi focolai. Si può fare «implementando la politica di screening e diagnosi tempestiva, aumentando il numero dei laboratori che permetta il pronto isolamento dei casi sospetti o accertati».

Franco Ferrandu

RIPRODUZIONE RISERVATA

I CONTAGI Gli errori fatti in passato, quando si è verificato un gran numero di contagi, non si deve ripetere nell'ospedale sassarese: nella foto l'ingresso del Santissima Annunziata

QUALITÀ IN CORSIA

Nella Fase 2 è necessario che il secondo Hub della Sardegna torni alla sua vocazione chirurgica con specialità non derogabili sul territorio e con specialità internistiche che nell'emergenza hanno garantito competenze, spazi ed energie per fronteggiare l'ondata di ricoveri imprevisti

I sindacati

La lite. Fials: rischio contagi. L'Aou di Cagliari: Policlinico al sicuro

«Anestesia, infermieri allo sbaraglio»

«In tutta Italia gli infermieri vengono chiamati eroi, ma non dentro il Policlinico di Monserrato dove sono mandati allo sbaraglio, senza protocolli di intervento chiari». L'attacco è firmato da Gianpaolo Cugliara, segretario provinciale Fials, che con una lunga lettera al direttore generale dell'Aou di Cagliari Giorgio Sorrentino, chiede «l'adozione di misure idonee per risolvere le criticità» e sollecita «la revoca dell'incarico della responsabile delle professioni infermieristiche», cioè del servizio che organizza il lavoro, i turni e la formazione del personale infermieristico e ausiliario.

La sala operatoria

Il sindacalista segnala «come sia possibile che agli infermieri rianimatori venga chiesto, in caso di operazioni chirurgiche, di intervenire su due campi operatori. Non è, questa, una possibile causa di rischio di contagio? Infatti il paziente destinato alla sala operatoria, seppure in attesa dell'esito del tampone, dev'essere considerato "non positivo" e pertanto non infettivo e quindi non pericoloso per il personale». Altro caso, «riguarda il trasporto dei pazienti che, dopo l'operazione, vengono trasportati in reparto: questo trasferimento non viene fatto dal personale del reparto stesso, ma da quello di Anestesia, mandando quindi in circolo il personale. Più volte - sottolinea Cugliara - è stato chiesto da parte delle rappresentanze sindacali di blindare i reparti e adibire figure specifiche per il trasporto dei pazienti in modo da esporre il meno possibile il personale dei reparti a eventuali contagi. Ma la richiesta è rimasta lettera morta, anche nel momento in cui la stessa proposta di protocolli stringenti è arrivata per mezzo di una lettera firmata da molti responsabili di struttura del Policlinico». Risulta inoltre, aggiunge il segretario Fials, «che i reparti di Anestesia e Rianimazione siano ancora sottodimensionati, costringendo gli operatori a ore di straordinario che l'azienda si rifiuta di pagare».

«Osservato il protocollo»

La replica dei vertici dell'azienda ospedaliero universitaria è arrivata a stretto giro di posta. «I pazienti in sala operatoria o sono negativi al Covid-19 oppure entrano in urgenza come sospetti e in tal caso vengono adottate le misure previste per i casi sospetti - ha dichiarato il direttore generale Giorgio Sorrentino -. Ad ogni modo la qualifica di paziente sospetto Covid è decisa dal chirurgo. Per quanto riguarda i trasporti tra reparti - ha aggiunto -, anche queste procedure prevedono misure molto rigide definite in accordo tra reparti, direzione medica e direzione delle professioni sanitarie, e comunque in totale sicurezza». Per quanto riguarda gli straordinari, «quelli effettuati e richiesti alla direzione professioni infermieristiche sono regolarmente pagati. Inviterei, infine, Cugliara a essere più costruttivo nelle sue proposte. La direttrice delle professioni sanitarie sta lavorando come tutti con impegno per fronteggiare una situazione oggettivamente complessa».

RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OSPEDALE Il Policlinico di Monserrato. L'ospedale dell'Aou di Cagliari non è nella rete Covid

Caso Areus. Il dirigente prepara una causa

Delogu: «Il mio obiettivo è tornare subito al lavoro»

«Non mi interessa polemizzare sugli organi di stampa, il mio obiettivo è quello di continuare a fare il mio lavoro, dando il massimo. Come ho sempre fatto sino a oggi. Ovviamente mi tutelerò nelle sedi opportune, non con dichiarazioni sui giornali»: Piero Delogu, direttore della centrale operativa del 118 di Sassari, ieri ha rilasciato una breve dichiarazione sulla sua vicenda. Per la prima volta ha parlato del provvedimento adottato da Areus, che lo mette in ferie forzate per un mese. Dietro la decisione di Giorgio Lenzotti, direttore generale dell'Azienda regionale dell'emergenza-urgenza, c'è il durissimo scontro tra Delogu e il direttore sanitario di Areus, Marcello Acciaro. Anche Lenzotti ieri ha tagliato corto: «Non mi sembra il momento di rilasciare dichiarazioni».

Tensione alle stelle

Il fatto è che la tensione, dentro l'Azienda regionale, anche per altre vicende, è arrivata a un livello non più tollerabile e il direttore generale è stato costretto a intervenire. Ma le ferie imposte a Delogu hanno provocato la reazione di diverse sigle sindacali e della Società italiana sistema 118, che contestano un provvedimento di questo tipo in piena emergenza pandemica e soprattutto segnalano che si tratta di un atto sostanzialmente punitivo nei confronti di uno dei pionieri della medicina di emergenza nell'Isola.

Azioni legali

Delogu, ieri, ha evitato qualsiasi riferimento polemico: «Il mio interesse è la salute pubblica, per la quale non mi sono mai tirato indietro. Soprattutto davanti a chi soffre. Le polemiche non mi interessano. Ripeto, mi tutelerò nelle sedi competenti».

Stando a indiscrezioni delle ultime ore, il direttore del 118 sassarese avrebbe già avviato l'iter per una causa di lavoro. Si parla di una richiesta di un provvedimento urgente da parte del giudice del Lavoro di Sassari. Ma sul punto non ci sono conferme. È quasi certa anche una denuncia penale per alcune contestazioni mosse a Delogu dal manager, Marcello Acciaro.

Andrea Busia

RIPRODUZIONE RISERVATA

URGENZA Piero Delogu, 61 anni, è responsabile della Centrale 118 di Sassari

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.